

L'emergenza in corsia

IL FOCUS

ROMA Non siamo riusciti a difendere chi ci doveva difendere. Sono oltre 5.000 gli operatori sanitari contagiati, il 9 per cento dei totali dei positivi. Ci sono medici, infermieri, ma anche il resto del personale degli ospedali, dai tecnici delle radiologie a chi fa le pulizie. Il bilancio si aggrava giorno dopo giorno, ci sono già 24 medici morti come racconta il sito della Federazione nazionale degli Ordini, che pubblica una sorta di antologia di Spoon River dei camici bianchi uccisi dal coronavirus. «Elenco dei Medici caduti nel corso dell'epidemia di Covid-19» è il nome che è stato dato alla pagina del sito.

ERRORI

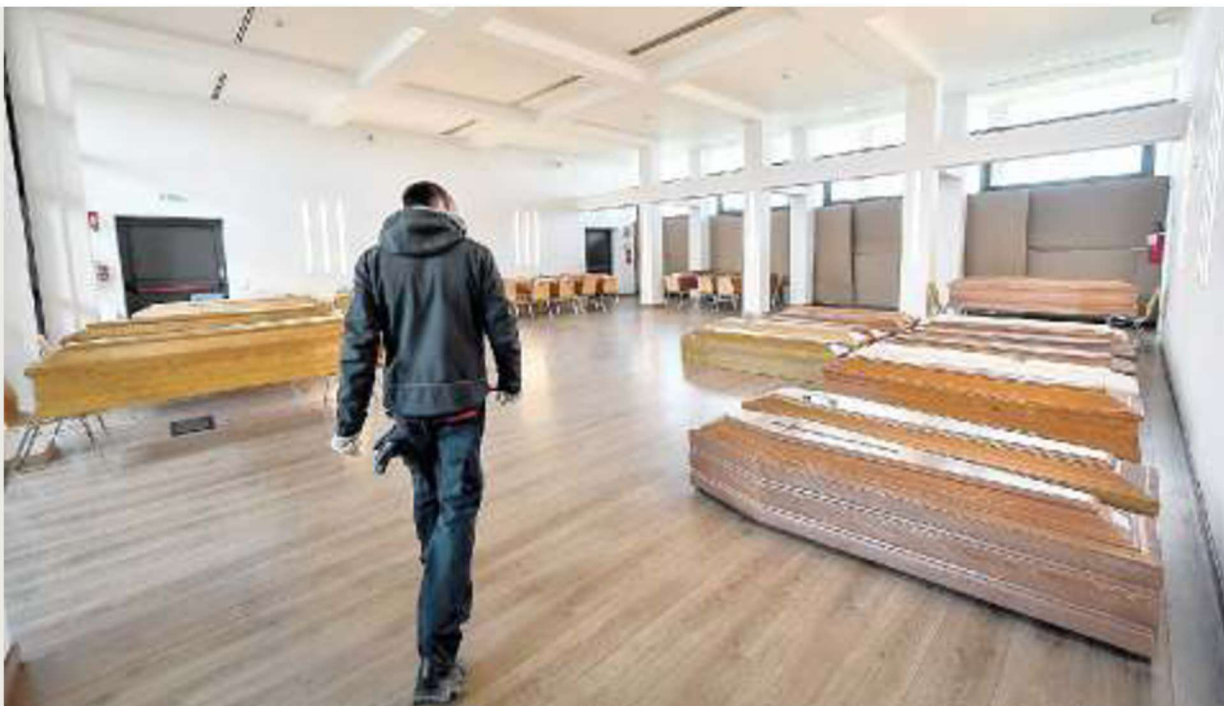
Cosa è stato sbagliato? «C'è il termoscanner nelle stazioni e negli aeroporti e non c'è negli ospedali» ha osservato il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì, Michele Gaudio. «Fanno i tamponi ai calciatori ma non ai medici e infermieri» è una delle frasi più ricorrenti tra i camici bianchi. Bisognerà riflettere a lungo sulla scelta iniziale di non sottoporre tempestivamente ai test i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che nelle corsie, ma anche negli studi, sono entrati in contatto con pazienti positivi. I tamponi si facevano solo, nella maggior parte dei casi, ai sintomatici. Per non sguarnire i reparti, chi stava bene continuava a lavorare, ma poiché gli asintomatici trasmettono il virus, negli ospedali della Lombardia prima, poi in quelli di altre regioni, si sono prodotti drammatici effetti moltiplicatori del contagio. Sullo sfondo, certo, c'è stato anche qualche comportamento imprudente, qualche viaggio o qualche brindisi di troppo anche tra la classe medica, ma la maggioranza è rimasta contagiata mentre era in prima linea. Disarmata. Uno degli altri gravi

MORTI 24 DOTTORI MAGI, PRESIDENTE ORDINE DI ROMA: «NELLA CAPITALE 84 POSITIVI, POCHE ANCHE LE MASCHERINE»

PIACENZA, NON C'È PIÙ POSTO NEANCHE PER LE BARE

Centinaia di bare, stipate in attesa di essere cremate. È la situazione del Tempio Crematorio di Piacenza, dove il numero dei decessi continua a salire vertiginosamente. «È la stessa situazione di tutti i nostri 17 impianti» spiegano dal Gruppo Altair, che gestisce la struttura. Sono più di 100 i feretri in attesa

(foto LAPRESSE)



Record di medici infettati è polemica sui tamponi

► Il numero è arrivato a 5.211, mentre sono 24 i camici bianchi deceduti per il Covid-19

► I sindacati: «Hanno fatto i test ai calciatori e non a chi sta in prima linea»

I sanitari contagiati

Studio sui casi rilevati fino al 14 marzo

63,6% donne
36,4% uomini

2.339

Età mediana: 49 anni
(metà più giovani, metà più anziani)

dal 20 al 29 febbraio
1-14/03

1.830 casi
264 sanitari
14,4%

16.750 casi
2.021 sanitari
12,0%

FONTE: Istituto superiore di Sanità

Totale di medici e infermieri contagiati fino a lunedì 23 marzo

5.211

su 57.989
casi di contagio rilevati dal sistema Iss

Tasso di contagio di medici e infermieri

9,0%

Medici morti: 24 (Enomceo)
Per gli infermieri manca un conteggio ufficiale

L'Ego-Hub

problemi è stata la carenza di dispositivi, dalle mascherine alle tute di protezione. Ora si sta correndo ai ripari: quasi tutte le regioni hanno annunciato che si faranno molti più tamponi a medici, infermieri e operatori sanitari; si stanno rifornendo ospedali e studi con mascherine e dispositivi di protezione, ma rischia di essere tardi.

Racconta Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, che parla del Lazio,

ma fa un ragionamento che vale per tutto il Paese: «Solo nella Capitale abbiamo 84 medici positivi. Due sono ricoverati in osservazione, gli altri sono in isolamento domiciliare. Per fortuna non sono gravi, ma è evidente che qualcosa non ha funzionato. C'erano poche mascherine, non sono stati eseguiti sufficienti tamponi. Se non si proteggono gli operatori, non si proteggono neppure i cittadini». L'assessore alla Salute della Re-



due giorni prima, il 15 marzo, sul New England of Medicine Journal. È una lotta contro il tempo e si fa ricerca con quello che c'è.

L'annuncio del cambio di rotta è arrivato ieri sera dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha specificato: «ne sapremo di più nei prossimi giorni quando i protocolli saranno resi operativi, come già avvenuto per le altre sperimentazioni in corso». L'autorizzazione dell'Aifa durerà tre mesi.

Se la politica con i presidenti Zaia e Fontana, ma anche con Cirio del Piemonte, festeggia il via libera al farmaco e annuncia l'avvio di sperimentazioni,

alcuni esponenti del mondo della scienza restano perplessi per questa scelta. Ed è facile capirne il perché. Fino a pochi giorni fa, nessuno in Italia parlava di questo antivirale, poi il video su Facebook del farmacista romano 41enne, Cristiano Aresu, che raccontava dalle strade di Tokyo, come in Giappone stiano salvando vite grazie all'uso di un farmaco antinfluenzale, l'Avigan che avrebbe la capacità di bloccare il progredire della malattia, se somministrato per tempo.

Siamo il paese che con la scienza ha un rapporto altalenante. Fino a pochi mesi fa sui social impazzavano no-vax e

gione Lazio, Alessio D'Amato, ha confermato: «Stiamo facendo più tamponi a medici, infermieri e operatori. Quando saranno pronti i test rapidi che si stanno sperimentando al Gemelli, sarà ancora più semplice controllare tutti coloro che si trovano nei posti più a rischio». Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, ha chiesto «un immediato cambio di strategia nel Lazio per tutelare chi lavora negli ospedali», ma in realtà la situazione è critica in tutte le regioni. Dei 24 medici deceduti e positivi al coronavirus, venti erano della Lombardia, la regione che ha visto un'avanzata incontrollata del contagio anche e soprattutto negli ospedali. A Napoli quattro specializzandi hanno rifiutato l'assunzione, secondo Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei Medici locale, anche perché i camici bianchi devono operare «a mani nude o con strumenti inadeguati».

CARENZE

Osserva Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, la fondazione che in questi giorni sta raccogliendo i dati sul personale medico e infermieristico contagiato: «A giudicare dalle innumerevoli narrative e dalla mancata esecuzione dei tamponi a tutti i professionisti e gli operatori sanitari, il numero ufficiale fornito dall'Istituto superiore di Sanità è ampiamente sottostimato. Un mese dopo il caso 1 di Codogno, i numeri dimostrano che abbiamo pagato molto caro il prezzo dell'impreparazione organizzativa e gestionale all'emergenza. Sollecitiamo l'esecuzione dei tamponi a tutti i professionisti e operatori sanitari, nonché l'integrazione delle linee guida Iss per garantire la massima protezione a chi è impegnato in prima linea contro l'emergenza coronavirus». In Lombardia quindici lavoratori positivi hanno denunciato l'Istituto Palazzolo Fondazione Don Carlo Gnocchi di Milano per avere tenuto «nascosti casi di lavoratori contagiati e impedito l'uso delle mascherine per non spaventare l'utenza». Replica della direzione: «Notizie false e caluniose, fin dal 24 febbraio abbiamo seguito i protocolli dell'Istituto superiore della Sanità, non c'è stata alcuna inadempienza».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avigan, sì alla sperimentazione L'Aifa: «Prudenti sui risultati»

IL CASO

Lucilla Vazza

Sperimentazione Avigan in Italia? Sì grazie. Il contrordine sull'autorizzazione ai trial sui pazienti italiani del farmaco giapponese è arrivato dall'Agenzia del Farmaco (Aifa) in meno di 24 ore. Un cambio di rotta che dà la misura dell'urgenza di trovare soluzioni contro il coronavirus, anche in modi non ortodossi. Il giorno prima infatti la stessa Aifa aveva reagito con molta prudenza all'annuncio del governatore del Veneto, Luca Zaia, di voler avviare sul proprio territorio la sperimentazione dell'antivirale prodotto dalla nipponica Fujifilm Toyama Chemical e non autorizzato in Europa. Tanto che sulla piazza virtuale iniziavano le divisioni tra i sostenitori e i detrattori di un farmaco di cui nessuno sa ancora granché. Ma in guerra tutto è concesso e dunque ieri,

il comitato si è riunito e, forse un po' tirato dalla giacchetta dalla politica e dall'opinione pubblica incalzante, ha deciso di procedere con la sperimentazione.

Lo si intuisce tra le righe delle parole dello stesso Dg di Aifa, Nicola Magrini, che ha spiegato in serata: «A mio avviso si è parlato un po' impropriamente di questo vecchio farmaco antinfluenzale, l'Avigan, creando alte aspettative. Oggi, visti i dati preliminari disponibili, il comitato tecnico-scientifico ha pensato a uno studio, ma le risposte non arriveranno prima di tre, quattro settimane».

Ma i tempi sono duri e in

FESTEGGIANO ZAIA E FONTANA SCETTICO IL VIROLOGO BURIONI: «LA VITA HA PIÙ FANTASIA DI ME»

L'arrivo dei primi pazienti nel nuovo reparto di terapia intensiva realizzato in una tensostruttura all'ospedale San Raffaele di Milano (foto LaPresse/Claudio Furlan)

guerra si combatte con tutte le munizioni disponibili, in attesa del proiettile magico, la cura definitiva, che ora non c'è. Lo ha detto chiaro anche un uomo misurato come il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, nella consueta conferenza stampa alla Protezione civile: «Non voglio parlare del singolo farmaco, ma mi piace notare che ci sono molte proposte di sperimentazione, tutte riportate pubblicamente: alcune dimostreranno una certa efficacia, altre si dimostreranno non superiori ad altri trattamenti». Del resto, la stessa Aifa il 17 marzo aveva autorizzato altri farmaci tra cui la combinazione lopinavir e ritonavir - i medicinali anti-hiv utilizzati a Wuhan su 199 pazienti, ma rivelatisi inefficaci come evidenziato dalla ricerca edita

© RIPRODUZIONE RISERVATA